



**Scarabocchiando**  
a casa di...

### **L'ISOLA SEGRETA**

*-Eccoci Grande Albero! -Disse Wilbur. -Siamo curiosi di conoscere il nuovo ospite arrivato sull'isola.*



*-Non lo vedete? -Chiese il Grande Albero. - Eppure, è ben visibile...guardate lì.*

*Wilbur e il Leone Marino guardarono verso la spiaggia, ma non riuscirono a capire cosa fosse, fino a quando si avvicinarono e ...*

*-Ma è una pietra gigante! - Esclamò meravigliato Wilbur.*

*-Non ho mai visto una pietra così grande! -Esclamò il Leone Marino.*

*-Non è una pietra, guardate bene. -Sugerì il Grande Albero*

*-Sì, è vero, vedo una testa. Disse Leone Marino.*

*-E lì vedo una coda e delle zampe -Disse Wilbur.*

*Improvvisamente la coda cominciò a muoversi...la testa e le zampe uscirono dal guscio...*



*-Dove mi trovo? Mi sono addormentata nell'acqua e le onde del mare mi hanno trasportata su questa spiaggia.*

*-Sei sull'Isola segreta. -Rispose il Grande Albero. - Qual è il tuo nome?*

*-Sono la Tartaruga Marina.*



**Scarabocchiando**  
a casa di...

*Wilbur e il Leone Marino, sorpresi di trovarsi di fronte ad una Tartaruga Marina, cominciarono a girarle intorno per ammirare la sua grandezza.*

*-Non conosco quest'Isola. -Disse la Tartaruga Marina. -Sono curiosa di scoprirla!*

*-Sei la benvenuta! -Esclamò il Grande Albero. - Puoi unirti a Wilbur e al Leone Marino, loro hanno già iniziato ad esplorare l'Isola.*



*-È una bellissima idea! Riesci a camminare sulla terra? -Le chiese Wilbur.*

*-Sì, con le mie grandi zampe posso camminare anche sulla terra.*

*-Allora andiamo. -Disse Wilbur.*



*-Io non vengo Wilbur, ho bisogno di nuotare un po' nell'acqua del mare. Continua il percorso con la Tartaruga Gigante. -Disse il Leone Marino.*

*-Va bene! -Rispose Wilbur mentre cercava di afferrare la liana con il becco.*

*-Cos'è quella? -Chiese la Tartaruga Marina.*

*-È la mia liana, vi accompagnerà lungo il percorso sull'Isola. -Le spiegò il Grande Albero.*





**Scarabocchiando**  
a casa di...

*Lungo il cammino Wilbur raccontò alla Tartaruga Marina le scoperte fatte insieme al Leone Marino. Le raccontò del Bradipo, dell'Elefante nella caverna, del Pavone, dello Gnomo, di Lori e della Formica Regina.*

*-Ma cos'è stato? Ho sentito un forte rumore. -Domandò la Tartaruga Marina.*

*-Sì l'ho sentito anch'io. -Le rispose Wilbur. -È un tuono. Sta arrivando un temporale, presto, andiamo, lì c'è una grotta.*



*Al riparo nella grotta, Wilbur e la Tartaruga Marina continuavano a sentire i tuoni e ad osservare la pioggia cadere dal cielo*

*-Guarda Wilbur, non piove più! Ora possiamo uscire dalla grotta. -Disse la Tartaruga Marina sorridendo.*

*-Sì possiamo uscire. Ma... qualcuno sta cantando, andiamo a vedere chi è. Il canto proviene da quell'albero. -Disse Wilbur.*



*-Non vedo nessuno sull'albero! -Esclamò la Tartaruga Marina.*

*-Ahi! Cos'è stato? - Domandò Wilbur. -Qualcosa ha colpito le mie zampe.*

*-Sono le mie noci! -Esclamò una vocina.*

*-Dove sei? -Chiese Wilbur. -Non ti vediamo.*



**Scarabocchiando**  
a casa di...



*-Eccomi! Sono il Pappagallo dell'Isola.*

*-Io sono Wilbur e lei è la Tartaruga Marina.*

*-Sì, lo so. Il Grande Albero mi ha detto del vostro arrivo. -Disse il Pappagallo, sbucando dal suo nido.*

*-Vivi su quest'albero? -Gli domandò la Tartaruga Marina.*

*-Sì, è l'albero delle noci. Riuscite a vederle?*

*-Sì, si le vediamo. Le ho anche sentite sulle mie zampe! -Esclamò Wilbur*

*-Sono buonissime, io le mangio tutti i giorni, riesco ad aprirle con il mio becco appuntito. Ecco, prendete. - Disse il Pappagallo, mentre lanciava le noci a Wilbur e alla Tartaruga Marina.*



*Wilbur, grazie al suo becco, riuscì ad aprire le noci cadute per terra, così come gli aveva mostrato il Pappagallo. Finalmente anche Wilbur e la Tartaruga Marina mangiarono con gusto le noci.*

*Intanto, dopo la pioggia, il cielo si riempì di tanti colori...*

*-Guardate, è comparso l'arcobaleno! -Esclamò il Pappagallo indicando il cielo.*



**Scarabocchiando**  
a casa di...



*-È bellissimo! -Esclamò con meraviglia la Tartaruga Marina. -Vivendo nel mare non ho mai visto il cielo così pieno di colori.*

*-Cos'è quella luce che proviene dal tuo nido? - Domandò Wilbur al Pappagallo.*

*-È il mio specchio -Gli rispose. -Ho bisogno dello specchio per curare le mie piume. -Ora vi mostro qualcosa che vi stupirà.*

*Il Pappagallo prese lo specchio e cominciò a muoverlo.*



*-Guardate! Lo specchio riflette la luce del sole per terra! -Esclamò Wilbur. -Tartaruga Marina, inseguiamola!*

*-È stato divertente ricorrere la luce dello specchio, ma ora dobbiamo riprendere il nostro cammino. - Disse Wilbur.*

*Improvvisamente, qualcuno si avvicinò di corsa all'albero delle noci...*

*-Pappagallo, Pappagallo mi devi aiutare.*

*-Ma questa è la voce della Zebra! -Cosa ti è successo? -Le chiese.*

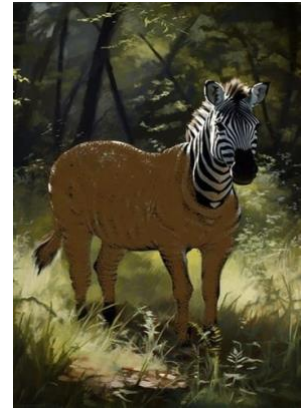
*-Sono caduta in una pozzanghera e adesso non vedo più le mie strisce bianche. Ho bisogno del tuo specchio.*



**Scarabocchiando**  
a casa di...

*Il Pappagallo afferrò il suo specchio con il becco, aprì le ali e volò verso la zebra.*

*-Guarda, il fango ha coperto le strisce bianche. -Spiegò il Pappagallo, mentre la Zebra continuava a specchiarsi.*



*-Anche le mie zampe sono coperte di fango! -Esclamò Wilbur.*

*-Anche le mie! -. Esclamò la Tartaruga Marina.*



*-Venite, avvicinatevi anche voi allo specchio. - Sugerì il Pappagallo.*

*Fu così, davanti allo specchio, tra una risata e l'altra, che Wilbur e la Tartaruga Marina conobbero la Zebra dell'Isola.*

*Intanto la liana del Grande Albero cominciò a muoversi, avvicinandosi all'orecchio di Wilbur.*

*-Pappagallo, il Grande Albero suggerisce di tornare sulla spiaggia. L'acqua del mare ci aiuterà a pulire il fango.*

*-Sii! -Esclamarono in coro la Zebra e la Tartaruga Marina.*

*-Allora andiamo! -Disse Wilbur.*

*-Aspettatevi, non correte troppo! -Esclamò la Tartaruga Marina, cercando di stare dietro alla Zebra e a Wilbur.*

*Fine della quinta puntata*



**Scarabocchiando**  
a casa di...

## **RACCONTARE LA PROGRAMMAZIONE**

*“Spesso accade che le mani sappiano svelare un segreto intorno a cui l'intelletto si affanna inutilmente”*

### **Proposte ludiche**

#### *L'ospite inaspettato*

In questa puntata bisogna accogliere nuovo ospite che arriva dal mare: la Tartaruga Marina. Un arrivo un po' diverso il suo, perché è arrivata sulla spiaggia dell'Isola spinta dalle onde del mare mentre dormiva. Ma è possibile dormire nell'acqua del mare? Partendo da questa domanda possiamo iniziare ad osservare le caratteristiche fisiche della Tartaruga Marina, in questo ci aiuteranno le immagini cartacee e, successivamente se abbiamo a disposizione un proiettore sarebbe interessante proiettare le immagini reali della Tartaruga Marina mentre dorme nel mare. Sarebbe anche interessante mettere a confronto la tartaruga di terra e quella marina, pur essendo simili hanno caratteristiche diverse. Al nostro personaggio sicuramente le piace non solo nuotare nel mare, ma anche camminare sulla terra.

Dopo aver scoperto i dettagli fisici, entreremo nel gioco simbolico trasformandoci in tante tartarughe marine che si muovono dentro le onde del mare prodotte dal nostro grande telo di stoffa.

#### *Nella sabbia non solo pietre...*

La sabbia dell'Isola copre la Tartaruga Marina. Cos'altro può nascondersi sotto la sabbia?

Mettiamo a disposizione dei vassoi con i bordi dritti pieni di sabbia, nascondiamo sotto la sabbia dei sassi e conchiglie. Abbiamo già sperimentato la sabbia in una delle puntate precedenti, sappiamo che è



un elemento naturale affascinante per i bambini, ma è altrettanto vero che non sempre è attraente per tutti. Non insistiamo a far sentire la sabbia sulle mani di chi è non desidera toccarla. In questi casi possiamo proporre delle bacchette o bastoncini di legno per spostare la sabbia nel vassoio.

Nel riproporre l'attività, tra gli elementi nascosti, inseriremo anche delle piccole sagome di tartarughe marine che i bambini dovranno scoprire spostando la sabbia.

### *Ma la sabbia è sempre asciutta?*

Cosa succede se nella sabbia aggiungiamo dell'acqua? Con un piccolo spruzzino (ogni bambino avrà il suo spruzzino), invitiamo i bambini a spruzzare l'acqua nella sabbia, in questo modo in base alla quantità di acqua utilizzata, la sabbia diventerà umida o bagnata.

Interessante sarà anche scoprire quale effetto produrrà l'utilizzo dell'acqua salata. Se spruzziamo acqua salata, la sabbia bagnata tende a compattarsi producendo l'effetto grazie all'azione del sale.

### *Il temporale sorprende Wilbur e la Tartaruga Marina*

In continuazione con la proposta della puntata precedente in cui abbiamo stimolato i bambini a "guardare il cielo" (cosa da fare quotidianamente al di là della programmazione) per osservare i fenomeni atmosferici, ci chiederemo: cosa succede nel cielo quando sta per arrivare il temporale? Come sono le nuvole quando sta per arrivare la pioggia? Considerato che diventa difficile fare esperienza diretta sotto la pioggia...possiamo provare a creare, insieme ai bambini, delle gocce di pioggia. Occorre preparare del materiale liquido un po' vischioso composto da acqua (50%), colla vinilica (30%) di tempera color argento (20%). Invitiamo i bambini a manipolare il materiale contenuto nelle vaschette e a lasciarlo





**Scarabocchiando**  
a casa di...

gocciolare dalle dita sopra un cartoncino chiaro. Le gocce asciugandosi avranno un aspetto perlato che rievocherà la pioggia.

### *Dalla terra alla tavola con le noci del Pappagallo*

Al Pappagallo dell'Isola piace cantare e non solo...Scopriamo cosa gli piace mangiare.

Predisponiamo una cesta di frutta: mele, pere, mandarini, kiwi e delle noci, (nelle attività in cui vengono utilizzati gli alimenti, dobbiamo assicurarci che non ci siano problemi di intolleranza o allergie alimentari) e invitiamo i bambini a toccare la frutta predisposta descrivendo le caratteristiche di ciascun frutto, sollecitandoli ad esprimere verbalmente le sensazioni provate e a fare paragoni: le noci sono più piccole di...? Hanno la buccia? Si possono sbucciare come la mela, la pera, i mandarini o il kiwi? Come le possiamo aprire?

Per capire come sono fatte le "cose" della natura dobbiamo necessariamente portare i bambini a "osservarle con mano", facendo domande e ipotesi concrete e pratiche.

Il dibattito si arricchirà, notevolmente, quando si procederà con il tagliare i diversi frutti per vedere come sono fatti dentro, per osservare come sono disposti i semi al loro interno e loro differenze. Ma allora anche la noce è un frutto che proviene dalla pianta come il kiwi di Lori? Cosa possiamo preparare con i semi-gherigli delle noci? Possiamo provare a trasformarli in qualcos'altro con l'utilizzo del mortaio. Basta procurarci un mortaio con pestello a misura di bambino e far sperimentare il suo utilizzo, i gherigli pestati diventeranno un ingrediente per la nostra cucina, per esempio preparazione della merenda con i biscotti alle noci. L'attività con il mortaio significa coinvolgere tutti i sensi, sviluppare la forza della mano, la coordinazione occhio-mano e le sequenze causa-effetto.



**Scarabocchiando**  
a casa di...

*Scoprendo lo specchio del Pappagallo ci accorgiamo che...*

Lo specchio, come sappiamo, è uno strumento educativo importante per i bambini, permette loro di conoscersi o di sapere di sé. Il riconoscimento del proprio corpo nello specchio, infatti, implica il percepire l'immagine e riferirla a sé, scoperta che si consolida gradualmente. Nel nostro caso, l'attività con lo specchio oltre ad avere la finalità del riconoscimento dell'immagine riflessa, ha anche la finalità di scoprire che esso può diventare fonte di fascio di luce. Procuriamoci degli specchietti infrangibili e dopo una prima interazione con lo strumento per scoprire le nostre "facce", cerchiamo un angolo nello spazio dove svolgiamo l'attività con la luce del sole, dirigiamo il fascio di luce prodotto dallo specchio verso la zona dove non batte direttamente il sole, e vediamo cosa succede...

I bambini inizieranno a rincorrere il fascio di luce cercando di afferrarlo. In questo modo, grazie alle esperienze riguardanti la scoperta delle luci nelle puntate precedenti, si potranno mettere a confronto le diverse sorgenti luminose: candela, torcia, lampada, sole.

Inoltre, per introdurre anche l'elemento Aria, si può sperimentare il soffio della cannuccia sullo specchio, forse si appanna?

*Dal temporale all'arcobaleno*

Per entrare nei colori dell'arcobaleno, possiamo riprodurre l'esperimento "dell'arcobaleno in un bicchiere". Gli strumenti da utilizzare sono: un bicchiere pieno d'acqua, un piccolo specchio che entra nel bicchiere e una torcia. Posizionato il bicchiere sul tavolo dirigiamo la luce della torcia verso lo specchio, come effetto vedremo un arcobaleno proiettato verso l'esterno. Proviamo a dipingere il nostro arcobaleno con la tecnica della pittura verticale. Prendiamo l'ambiente con dei supporti cartacei fissati alla parete e mettiamo a disposizione sopra un tavolino basso dei colori a dita o tempere, e diversi strumenti grafici.



**Scarabocchiando**  
a casa di...

Dopo aver presentato il materiale, lasciamo liberi i bambini di sperimentare il colore e gli strumenti proposti per l'attività. Ognuno dovrebbe poter scegliere tra i vari pennelli e rulli di diverse dimensioni o le proprie dita, e più sfumature cromatiche, così da sperimentare tratti più o meno fini e l'accostamento cromatico di varie tonalità.

Ripetendo l'esperienza della pittura verticale, si potrebbero proporre anche creazioni grafiche con l'uso degli spruzzatori, strumento già sperimentato nelle attività precedenti, per ottenere un effetto "aerografo". La predisposizione dell'attività è la stessa, i colori saranno molto liquidi e gli spruzzatori facilmente impugnabili.

*Qualcuno è caduto nella pozzanghera...*

L'incontro con la Zebra che vive sull'isola è stato molto movimentato...Il fango della pozzanghera ha coperto il suo corpo. Con l'aiuto delle immagini, dopo aver argomentato che a causa della pioggia, sull'isola, si sono formate delle pozzanghere, proveremo a creare del fango accessibile ai bambini. Bastano pochi ingredienti: farina, cacao amaro e olio, mescolare il tutto e il nostro fango è pronto per "sporcarci". Davanti allo specchio possiamo spargere un po' di fango sul viso, sulle mani, sui piedini, rispettando le scelte dei bambini relative alle parti da "sporcare". Privilegiando il viso, mettendo un po' di "fango" sul naso o sulla guancia, sarà interessante osservare se i bambini toccano la parte sporca sull'immagine riflessa o direttamente il viso. Se toccano l'immagine riflessa, ripetere questa esperienza più volte nel percorso educativo, significa favorire la capacità di acquisirla e riferirla a sé stesso.

Buon lavoro e ...sorprendiamoci!

*Giovanna D'Oronzio - Psicopedagogista Scarabocchiando a casa di...*